

nessuna risposta

(spedita all'Avvenire" il 10.06.10)

Gentile Direttore,

A proposito dell'articolo di Davide Re alla p.10 dell'"Avvenire" dell'8 giugno, informo che da marzo Francesco Pira non è più docente all'Università di Udine, essendo stato collocato in aspettativa, in quanto egli ha accettato un contratto triennale con la Presidenza della Regione Sicilia, con la qualifica di dirigente nell'ambito degli uffici di comunicazione e stampa. Inoltre dalla stessa data è commissario provinciale ad Agrigento del MPA (Movimento Per le Autonomie), del Presidente Raffaele Lombardo.

Aggiungo che Pira nel 2006 ha vinto all'Università di Udine un concorso per un posto di ricercatore sulla base di un curriculum in cui dichiara di essere dottore in scienze della comunicazione, senza precisare che tale titolo non ha alcun valore legale, avendolo ottenuto da un'organizzazione privata svizzera, la SERS di Herisau, esplicitamente elencata dal MIUR (circolare.....del 1993) tra quelle i cui certificati non possono essere in alcun modo riconosciuti in Italia. Nella documentazione ufficiale di quella organizzazione, non solo si nega qualsiasi valore legale dei diplomi rilasciati, ma si esclude esplicitamente la frequenza di lezioni in sede. In altre parole, il Pira non ha mai frequentato alcuna università.

A quanto pare, è l'unico caso noto - almeno nell'ambito sociologico - di ricercatore che non è mai stato studente, e che non può usare il titolo di dottore. Inoltre, credo che sia anche l'unico caso di un ricercatore di sociologia che abbia conseguito anche il titolo onorifico di Cavaliere dell'Ordine "al merito della Repubblica" (2008). Quindi Pira è ricercatore, cavaliere, giornalista professionista, dirigente dell'amministrazione regionale di Palermo, commissario politico di Agrigento, e molte, molte altre cose; ma non dottore né docente dell'Università di Udine.

In quanto membro del Dipartimento di Economia, Società e Territorio (DEST), a cui il Pira afferisce, benchè in aspettativa, posso informare che il Pira non ha una vera "equipe"; si avvale, in modo molto informale, di studenti man mano che si rivolgono a lui, in vista di esami e di tesi. Nelle sue pubblicazioni - in cui di solito appare in copertina come unico autore, ma in cui invece gran parte del testo è scritto da altri - non si fa alcun cenno ai metodi seguiti né ai quadri teorici di riferimento. Mi risulta che la valutazione della comunità sociologica sulle sue attività accademiche e scientifiche sia molto bassa; tale da negargli la conferma nel ruolo. Personalmente, in quanto membro e presidente della commissione giudicante del concorso da lui vinto, sulla base di una autocertificazione fuorviante e di una autorevole raccomandazione, ritengo di essere stato indotto in un grave errore.

Un tanto per doverosa informazione.

Cordiali saluti

Raimondo Strassoldo
Dipartimento di Economia, società e territorio
Università di Udine

Raimondo Strassoldo: mi sono rivolto alla magistratura per tutelare la serietà e la dignità della comunità sociologico-accademica dell'università

MV 2.0 x 11x

Ateneo, esposto in Procura contro un docente

Nel mirino il professor Francesco Pira cui sono contestati curriculum e titolo di studio

Un docente universitario cui viene contestato il curriculum e la firma di uno statuto d'esame, alcuni docenti raggiunti da provvedimenti di censura e un esposto alla Procura della repubblica a firma di Raimondo Strassoldo, professore ordinario all'università di Udine. Sono questi gli ingredienti e gli attori della story che si sta consumando all'interno dell'ateneo friulano tra veleni, richieste di delucidazioni e lotte intestine.

Nel mirino dell'esposto consegnato da Strassoldo alla Procura («l'ho fatto per tutelare la serietà e la dignità della comunità sociologica-accademica, locale e nazionale: soprattutto dell'università di Udine») è finito Francesco Pira che nel 2006 presentò domanda di ammissione a un concorso per un posto di ricercatore di sociologia (SpS/O8) all'università di Udine. Nel curriculum allegato alla domanda - si legge nell'esposto - «dichiarò di essere "dotto in scienze della comunicazione", omettendo di chiarire che il certificato ottenuto dall'Istituto Sersì di Hertsau (Svizzera) non ha alcun valore legale in Italia». Secondo

Strassoldo, inoltre, gli uffici dell'ateneo «non informarono la Commissione Giudicatrice di tale concorso che quell'Istituto compare nella circolare del Mursi, «in cui sono elencate le organizzazioni i cui titoli non possono essere in alcun modo riconosciuti nel nostro ordinamento universitario». La domanda del Pira fu considerata regolare e trasmessa alla Commissione. Nel dicembre 2006 il Pira vinse il concorso. In diversi atti pubblici prima del 2008, conservati negli archivi dell'ateneo, il Pira si firmava come "dott.", malgrado non possedesse una laurea legalmente valida».

Ma le segnalazioni di Strassoldo sono altre. Una riguarda un incarico nel settore della Comunicazione che Pira ebbe dal Comune di Udine (109.724 euro), somma «ritenuta illegittima dalla Procura della Corte dei conti, che condannò la funzionaria alla restituzione al Comune di 58.667 euro più le spese».

Strassoldo ricorda anche che nel 2008, Pira ha conseguito la laurea in Sociologia, tuttavia «questo titolo non viene menzionato nel proprio curriculum consultabile in

rete». Infine, stando alla denuncia «Pira dichiarò pubblicamente (citazione del quotidiano "L'avvenire", dell'8 giugno 2010, pagina 10) di essere responsabile di una "équipe" all'interno dell'Università di Udine, sede di Gorizia, incaricata del monitoraggio dei siti di vari enti pubblici e di campagne elettorali. Tuttavia dell'esistenza di una tale "équipe", in senso tecnico, non risulta alcuna documentazione; e dalle informazioni diffuse su queste ricerche non si evince nulla sui metodi e le tecniche scientifiche seguite... Lo stesso Pira fa parte delle giurie che assegnano premi all'ateneo e al Comune di Udine per la qualità dei loro siti, di cui lo stesso Pira è curatore (cf: http://qui.uniud.it/sdi/gorizia/documento_2006-6-13_3066562604 e http://ww.comune.udine.it/opencms/opencms/release/comune_di_udine/progetti/ingcoord/stampa/061110-gazzettino.html). Infine, Strassoldo (che allega la relativa documentazione) lamenta di essersi visto respingere la richiesta di visionare gli atti relativi al concorso del 2006.

La replica all'esposto in Procura del professor Raimondo Strassoldo. I legali dell'accusato: contro il nostro assistito un accanimento incomprensibile

L'ateneo sul caso Pira: il concorso è stato regolare

Il rettore Compagno: sono stati effettuati tutti gli accertamenti e non abbiamo rilevato anomalie

B.D.1.11

Non si è fatta attendere la replica dell'ateneo alla notizia dell'esposto presentato in procura dal professor Raimondo Strassoldo sul caso Pira, il docente il cui excursus professionale viene messo in discussione dallo stesso Strassoldo.

«Già a suo tempo - dichiara il rettore, Cristiana Compagno, gli Uffici dell'Università effettuarono accertamenti e non rilevarono illegittimità nel comportamento di Francesco Pira, nella fase del concorso da ricercatore (conclusosi cinque anni fa) e presieduto dallo stesso prof. Strassoldo, né tantomeno ommissa da parte degli Uffici dell'Università. fatti, il Dpr 117/2000 non richiede che, per partecipare ad un concorso di ricercatore, sia necessario aver conseguito la laurea». Inoltre, «la richiesta di accesso ai atti concorsuali avanzata a suo tempo dal prof. Raimondo Strassoldo è stata rivista applicando la normativa sul diritto di accesso agli atti amministrativi (legge 241/1990)».

«Quanto al fatto, segnalato nell'esposto relativo alla firma dello statuto d'esame, - conclude la Compagno - l'Università

ha, non appena venuta a conoscenza dell'accaduto (e ben prima del professor Strassoldo), ha ritenuto di trasmettere immediatamente alla Procura competente, tutti gli atti, per consentire alla stessa di svolgere gli opportuni accertamenti; inoltre ha adottato contestualmente le misure anche disciplinari ritenute idonee nei confronti del personale interno coinvolto. Gli altri fatti contenuti nell'esposto non sono noti all'ateneo».

E sulla vicenda c'è da registrare anche la presa di posizione dei legali del docente Francesco Pira, il quale «manifesta tutto il suo stupore per l'opinativo suo coinvolgimento in una querelle alla quale non ha dato causa e dalla quale non può che prendere - con la massima fermezza - le distanze». In particolare scrivono gli avvocati Caterina Bertoli e Maurizio Conti - il «dottor Pira non riesce a comprendere le ragioni dell'accanimento dimostrato dal professor Strassoldo, accanimento che lo costringe ora, sia pure suo malgrado, a esperire tutte le iniziative, anche in sede penale, a tutela del suo onore e della sua dignità umana e professionale».

I legali ricordano anche che Pira «evidenza di essere risultato vincitore del concorso di ricercatore universitario di sociologia-sociologia dei processi culturali e comunicativi a seguito di esperimento di procedura di valutazione comparativa da parte di una commissione giudicatrice presieduta proprio dal professor Strassoldo».

Non solo, «ma, dall'esame dei lavori della Commissione si rileva che il punteggio complessivo assegnato al dottor Pira è nettamente superiore a quello attribuito al secondo classificato, e che il problema della efficacia del titolo di studio allegato era stato attentamente valutato dalla commissione medesima e in particolare dal suo presidente professor Strassoldo». Insomma, scrivono i legali «la vittoria del dottor Pira nel concorso fu determinata esclusivamente dall'elevatissimo punteggio attribuitogli per le componenti "curriculum" e "pubblicazioni" scientifiche", mentre la voce "titolo" risultò praticamente irrilevante».

UNIVERSITÀ Ci stanno lavorando alcuni docenti di Sociologia

Caso Pira, lettera contro il rettore

Antonella Lanfrit

UDINE

La vicenda della firma di uno statino d'esame all'Università di Udine da parte di Francesco Pira - ricercatore di sociologia all'ateneo nel 2006 che avrebbe posto la sigla senza essere titolato a farlo, tanto che lo stesso ateneo ha trasmesso gli atti alla Procura per gli opportuni accertamenti - è destinata ad avere un seguito all'interno dell'ateneo. E non solo perché sulla questione il professore ordinario Raimondo Strassoldo ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Udine.

Nella comunità dei sociologi dell'ateneo, infatti, si starebbe predi-

sponendo una lettera sostanzialmente di tono contrario alle misure disciplinari adottate dal rettore nei confronti di chi ha scoperto il fatto, anch'egli un ricercatore di sociologia. Che per altro non sarebbe stato il solo destinatario dei provvedimenti, dato che il rettore ha detto di aver adottato «le misure anche disciplinari ritenute idonee nei confronti del personale interno coinvolto». Ciò che però «si ritiene inaccettabile - spiega Strassoldo - è che si possa punire, tra l'altro in una forma che non ha precedenti all'Università di Udine, chi ha segnalato un'anomalia a quanti di competenza, dopo esserne venuto a conoscenza». Una missiva, indirizzata al rettore ma non solo, che

vuole «salvaguardare la dignità della comunità sociologico-accademica», come è stata negli intenti di Strassoldo la presentazione dell'esposto. Quanto all'altro punto segnalato nell'esposto, ovvero che Pira nel curriculum allegato alla domanda di concorso ha omesso di chiarire che il certificato ottenuto in un istituto svizzero non ha valore legale in Italia, se Strassoldo prende atto dell'esistenza di una legge che non richiede la laurea per partecipare ad un concorso di ricercatore, continua però a ritenere che «in quella vicenda potrebbe essere stato compiuto un falso ideologico, perché l'interessato dichiarò di essere dottore in scienze della comunicazione».

gennaio 2010?

non pubblicata

La replica dell'Ateneo al mio esposto non è altro che la riaffermazione delle posizioni già sostenute nelle lettere del 27 gennaio 2010 e del 3 Marzo, secondo le quali 1) mi si nega la visione di verbali del concorso da me redatti, in quanto secondo il dott. Livon io non avrei "interesse concreto e attuale" per verificare che cosa ho fatto nel concorso di due anni prima; 2) si sostiene che dichiarare, in una domanda di ammissione a un concorso universitario, di essere dottore, senza esserlo, non è un falso ideologico. A questa lettera ho già mosso le mie obiezioni il 14 giugno. Dopo avere aspettato sei mesi una risposta, con l'esposto alla Procura spero solo che un Giudice decida chi ha ragione.

Da quanto pubblica il Messaggero, il Rettore non prende posizione sul fatto che il Pira si firmi come "dott." in atti ufficiali presenti nell'Ateneo, prima del 13 marzo 2008, data in cui lo stesso Pira ha finalmente conseguito una laurea italiana; e non esplicita che sia stato il Pira a falsificare l'esame del 25 marzo 2010, ma a essere punito con la censura sia stato anche il titolare del corso (Nicola Strizzolo) per avere scoperto e segnalato il falso.

Sorprende invece che siano ignoti all'Ateneo 1) il fatto che il Pira, mentre insegna materie sociologiche ("Relazione Pubbliche", SPSO8) alla Facoltà di Lingue di Udine, sia iscritto come studente delle stesse materie alla Facoltà di sociologia a Chieti; ciò che non sembra portare molto lustro a Udine; 2) che il Pira si presenta a livello nazionale come coordinatore di una fantomatica equipe di ricerca nella nostra università, e come professore di Udine, anche mentre è in aspettativa triennale e ricopre la carica di dirigente nella Regione Sicilia. Tutti questi fatti, e molti altri che riguardano il Pira, sono facilmente reperibili in Internet.

Quanto agli avvocati del Pira, non dicono nulla di nuovo; i fatti sottolineati sono presenti nell'esposto e mi sono particolarmente noti, avendo presieduto quel concorso. Forse devo assicurare gli avvocati che non c'è alcun accanimento da parte mia. Nulla di personale. Per quanto mi riguarda, c'è solo la ferma intenzione di rimediare al mio grave errore: ho fatto entrare nella comunità sociologica e accademica un personaggio che non ne aveva i requisiti, né sostanziali né formali. A questo errore sono stato indotto dall'incompletezza dei documenti fornitimi dagli uffici, e dalle indicazioni ricevute dal vertice dell'Ateneo. E' mio dovere ripristinare la legalità e la dignità delle comunità scientifiche e accademiche cui appartengo, e di cui finora mi hanno onorato della loro fiducia.

Questa volta – sono di nuovo il membro designato/interno in una commissione giudicatrice ad un concorso per ricercatore alla Facoltà di Lingue – cercherò di essere molto più attento, e di non lasciarmi imbrogliare.

Raimondo Strassoldo